REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Oggi il voto alla Regione sul documento di previsione 1978

Dal positivo dibattito sul bilancio forse un chiarimento per la «verifica politica»

Le relazioni di D'Angelo e Giampaoli - « L'incalzare degli avvenimenti non ammette pause di incertezza » - Interventi di Fabbri e Marchetti - Per la Dc hanno parlato Messi e Tiberi, per il Psi Righetti

ANCONA — Non si è nascosta in questi ultimi tempi la delusione per gli scarsi frutti che l'intesa marchigiana avrebbe dato; si è lamentata la sostanziale inattività della regione. Eppure, ad ascoltare con attenzione il dibattito sul bilancio che si conclude oggi con il voto dell'assemblea, è abbastanza chiara l'impressione che ci sia un momento di ripresa, quasi un risveglio dal torpore.

Vanno dunque sottolineati subito la vitalità ed il livello di questa discussione, che davvero offre qualche speranza circa la rapida e soddisfacente conclusione della verifica. Non si può dimenticare il limite vistoso dell'attuale dibattito dovuto alla mancata definizione della questione politica. C'è da dire tuttavia che si è riconosciuta unanimemente la necessità di riesaminare più compiutamente il bilancio pluriennale, alla luce della nuova legislazione nazionale (legge 335) e delle linee di programmazione contenute in taluni atti significativi della regione.

Nelle relazioni dei consiglieri D'Angelo e Giampaoli si avanzano già alcune ipotesi di intervento. Il compagno D'Angelo ha affermato innanzitutto che «l'incalzare degli avvenimenti non ammette pause di incertezze, ma richiede un grande sforzo unitario di solidarietà, tale che la Regione risulti sempre più un sicuro punto di riferimento per le masse popolari».

D'Angelo si è soffermato sul metodo della programmazione, sulle possibilità nuove che si aprono ai bilanci pluriennali delle Regioni: «La commissione non ritiene che il bilancio pluriennale possa essere adottato come una sorta di atto dovuto e che la decisione del consiglio possa riferirsi esclusivamente ai dati contabili del documento.

La commissione ha insistito sulla richiesta di procedere all'adozione del bilancio congiuntamente ad un documento politico che trattasse la linea secondo cui procedere per una modifica». Ciò, secondo D'Angelo, si rende necessario per il poco tempo a disposizione; tale proposta comunque è allo stato attuale il minimo che il Consiglio possa e debba fare, sia pure nell'insolita forma della approvazione della comunicazione della commissione.

I relatori hanno poi illustrato le singole scelte dei bilanci, riferendosi in particolare al problema dei residui passivi, alla qualità e velocità della spesa. Il dibattito è cominciato con l'intervento del socialdemocratico Paolucci che ha concordato con l'impostazione della commissione, ponendo l'accento sugli ostacoli reali che hanno tutora le Regioni nel cammino verso precisi orientamenti programmatici.

Il contributo del gruppo comunista, attraverso gli interventi dei compagni Fabbri e Marchetti, ha permesso di valutare meglio le ultime battute della complessa fase politica. Fabbri ha sottolineato l'esigenza di cogliere l'occasione del bilancio per rinsaldare l'intesa, per delineare insieme un nuovo modo d'essere della Regione. Egli ha aggiunto che si è commesso un errore a non far coincidere il voto sul bilancio con la conclusione della trattativa. «Comunque — ha continuato — abbiamo rispettato le esigenze altrui ed abbiamo contribuito a modificare il bilancio stesso. Le nostre indicazioni sono state recepite dalla commissione».

Sulla conclusione della verifica politica, Fabbri ha detto che il dibattito in aula e la volontà dei partiti dovranno dare quei segni di impegno che i comunisti si attendono. «Tutti comprendiamo che per avere un esito positivo la verifica deve registrare una volontà politica nuova che faccia tesoro, anche in modo autocritico (su questo il consigliere comunista ha insistito molto, ndr) del funzionamento della maggioranza in quest'ultimo anno e sappia offrire alla società segni chiari».

«Si dice da qualche parte — ha rilevato dal canto suo il compagno Marchetti — che questo bilancio, non differenziandosi troppo da quello dello scorso anno, andrebbe votato comunque. Non ci si accorge delle novità politiche, istituzionali, legislative e programmatiche intervenute nell'ultimo periodo. Soprattutto si dimentica il nuovo quadro di riferimento costituito dalla legge 616, dei problemi nuovi posti dall'aggravarsi della crisi economica». «Condizione per noi irrinunciabile — ha concluso — è che si esprima un accordo di massima con le indicazioni fornite dalla commissione consiliare».

In realtà finora il dibattito — oggi ci sono le repliche dei relatori e le dichiarazioni di voto — non ha registrato divari sostanziali. Per la DC sono intervenuti Messi e Tiberi. Quest'ultimo ha concordato con la relazione di D'Angelo ed ha aggiunto che il bilancio «per il momento in cui cade è una specie di verifica nella verifica, che dovrebbe portare le forze dell'intesa a superare la tendenza ad indugiare e a scontrarsi sul problema singolo, spesso marginale, anziché tenere presente un ben preciso quadro di riferimento attorno a cui costruire il disegno di sviluppo marchigiano».

Il capogruppo del Partito socialista Righetti ha detto che «questi documenti contabili debbono essere considerati atti certo importanti, ma suscettibili di aggiornamento a verifica conclusa... I gravi avvenimenti di questi giorni hanno una grande incidenza, per cui vanno attentamente considerati ai fini dei prossimi comportamenti anche a livello regionale».

Nel dibattito sono intervenuti infine Todisco Grande della Sinistra Indipendente («Si deve giungere presto alla conclusione della verifica») e l'assessore alle finanze Tinti, il quale ha considerato giusto riesaminare dopo il voto le linee di bilancio pluriennale.

Chi inneggia alle B.R.

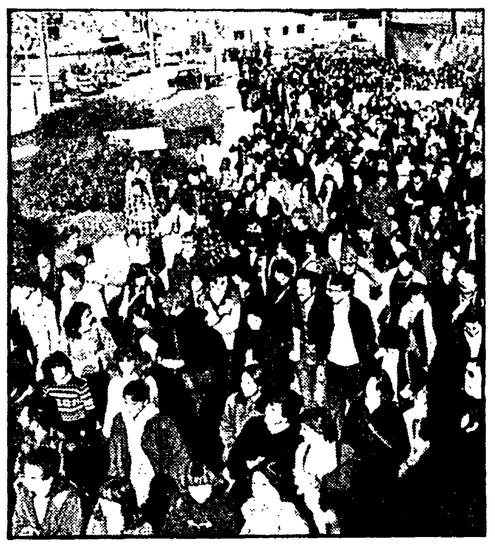
Fanatici e squallidi: non c'è altro modo per definire i pochi provocatori che l'altro giorno ad Ancona, in una riunione studentesca al Liceo Scientifico, hanno fatto sopportare ai presenti — per poco tempo in verità — le loro deliranti acclamazioni nei confronti delle Brigate rosse.

Sono entrati nell'assemblea con la chiara intenzione di impedire la discussione, di aggredire, e non solo a parole, gli studenti. Solita odiosa provocazione, soliti metodi squadristici: ducono di essere «autonomi», «anarchici», ma non è difficile vedere in loro gli eredi (inconsapevoli?) della peggiore tradizione antidemocratica e il disprezzo più vieto per la civiltà.

Non è inutile aggiungere che chiunque si trovi di fronte a questi individui deve saperli isolare, deve capire fino in fondo, al di là delle etichette, da che parte stanno veramente.

Possibile che pochi autonomi impediscano il normale svolgimento di un'assemblea, dividendo gli studenti e creando un clima insopportabile di tensione? questo non deve accadere; ma è necessario però che gli studenti facciano sentire tutti insieme *un netto dissenso nei confronti di ogni provocazione, una decisa avversione per qualsiasi forma di violenza.*

Ancona - Tavola rotonda sull'attuazione della 285



Solo trecento giovani hanno usufruito della legge nella intera regione

I pareri del dottor Valentino dell'Assindustria, di Nicoletti della FLM, di Floriano Ippoliti e Mauro Formica della Lega dei disoccupati - Il problema della qualificazione professionale

Dibattito a quattro sulle prospettive di lavoro per i giovani di Ancona: due ragazzi della Lega di Ancona, un sindacalista della FLM ed un rappresentante della Associazione Industriali. Si delinea un quadro di grande interesse, soprattutto perché si tocca con mano una decisiva crescita politica dei giovani disoccupati organizzati, capaci oggi di costruire una proposta concreta di lotta.

Comincia a parlare Floriano Ippoliti, della Lega: «In tanto merita una riflessione lo stato di applicazione della legge 285: nelle Marche solo 300 giovani (su un totale di oltre 15 mila iscritti alle liste speciali) hanno usufruito della legge e dei contratti di formazione. Non solo, si sa che a livello nazionale circa 300 mila persone sono state assunte dalle liste ordinarie.

Ad Ancona, gli industriali dicono che non possono assumere con la legge 285, ma poi si sa che c'è una richiesta di manodopera giovane. Un esempio concreto: abbiamo aperto con la Lega FLM del Molo-Sud una vertenza sulla piccola cantieristica. Castracani, proprietario di un cantiere e la ditta artigiana Socionovo hanno chiesto dieci persone agli uffici di collocamento, specificando in particolare le specializzazioni: un tracciatore, due saldatori, un elettricista, un fucinatore, due montatori, due carpentieri».

Queste specializzazioni non si possono trovare né nelle liste ordinarie né in quelle speciali. Ma per le liste speciali però è possibile fare un discorso di formazione professionale. Quindi avanziamo una proposta precisa all'associazione industriali: cioè la formazione di un consorzio che garantisca la preparazione professionale dei giovani. Si tratta insomma di costruire nuove *figure professionali* e soprattutto di garantire — secondo la necessità delle aziende consorziate una qualche mobilità del personale assunto. Se ne avvantaggerebbe soprattutto il datore di lavoro.

Altre vertenze che abbiamo aperto sono quelle con i lavoratori telefonici SIP, all'API (nella piattaforma contrattuale dei lavoratori dell'API si propone di convertire il contratto di lavoro dei giovani in contratto di formazione). Un'altra vertenza è alla Manifattura Tabacchi di Chiaravalle: qui le maestranze hanno smesso il doppio turno per permettere ai giovani di essere assunti. E' un'azienda statale, ma si tenta di introdurre una clausola in base al decreto Stammati, per cui, fatti i concorsi, almeno il 30 per cento delle nuove assunzioni dovranno essere fatte dalle liste speciali.

Tra le modifiche che accettiamo sulla legge 285 è quella della chiamata nominale per le aziende artigiane con meno di dieci dipendenti, ma assolutamente questo non deve riguardare l'industria. Un'altra vertenza riguarda le Poste, ma su questa dobbiamo precisare meglio le nostre idee. Sulle cooperative bisogna rilanciare l'iniziativa».

La parola passa poi al dottor Valentino, rappresentante l'Assindustria: «Ripetiamo che gli imprenditori sono presi tra due fuochi, da una parte la grave situazione economica che impedisce di aumentare i posti di lavoro, dall'altra la richiesta di occupazione non solo dei giovani, che riteniamo un problema di fondamentale importanza per la società. Gli imprenditori utilizzano la richiesta nominativa, per contemperare esigenze degli imprenditori e dei giovani stessi. Nelle aziende piccole non sempre è il titolare che decide.

Il problema comunque è che la scuola non dà una formazione specifica e questo è un grave handicap. Poi, a proposito del contratto a termine, la legge attuale consente in alcuni casi questa forma di assunzione. Perché non prevederla esplicitamente anche per i giovani? Per la formazione professionale mi pare che un passettino si stia facendo, attraverso l'impegno degli enti locali. Ma i piani non bastano, se resta il problema di trovare i partecipanti a questi corsi (così è successo ad esempio ad Ancona in un corso per tipografi). La difficoltà grossa è che non si trovano gli allievi per i corsi. Sembra una contraddizione, ma è così.

Mi pare che da parte della Lega dei disoccupati e del sindacato si dovrebbe pubblicizzare di più la possibilità di corsi; così si darebbe un contributo a risolvere il problema. Circa la questione economica generale, gli imprenditori e la Confindustria hanno lanciato l'operazione sviluppo». In sostanza vi si afferma che, solo se si sostengono i settori industriali, sarà possibile per gli imprenditori allargare la base occupazionale.

Del resto noi viviamo in un sistema economico competitivo a livello internazionale, sicché non possiamo pensare di creare posti di lavoro assistenziali, ma qualificati, produttivi nel vero senso della parola. E qui nelle Marche dobbiamo concentrarci sui settori che operano con l'estero, quelli a tecnologia avanzata, come la elettronica (non soltanto gli strumenti musicali), la meccanica, la stessa cantieristica minore, la plastica. Ma molte questioni dobbiamo stabilire ora, al momento dei rinnovi contrattuali con i sindacati».

Cade al momento giusto la replica del sindacalista Nicoletti, della Federazione lavoratori metalmeccanici: «Il fatto che ci sia stata in questo periodo una mobilità di occupazione, che ci siano state assunzioni in alcune fabbriche, attingendo dalle liste ordinarie, dà il segno di come si sia voluta boicottare questa legge per i giovani.

Insomma, anche laddove c'è stato un incremento anche lieve di manodopera (per esempio nella zona degli strumenti musicali) non si sono utilizzati i benefici della legge. In alcune vertenze abbiamo indicato le possibilità per intervenire — anche in deroga alla legge stessa — e stipulare contratti a tempo indeterminato. Ma qui abbiamo sempre trovato una chiusura del padronato, anche quando ci siamo offerti di partecipare noi, come sindacato, dei giovani disposti a fare lavori non corrispondenti ai titoli di studio conseguiti, ma comunque capaci, qualificati.

Mauro Formica, della Lega dei disoccupati, non si meraviglia troppo che nelle liste speciali non siano presenti le «qualifiche» che occorrono anche alla cantieristica minore. «No: diciamo che la legge 285 permette di superare il dualismo fra non formazione scolastica e richiesta del mondo del lavoro di una formazione specifica, cioè la legge permette ai giovani in cerca di prima occupazione di darsi un adeguato livello di professionalità e di specializzazione. Il problema è una disponibilità concreta degli imprenditori.

No: vogliamo lavorare non solo per questioni di realizzazione personale, ma perché sappiamo di pesare eccessivamente sulla collettività, o meglio sui ceti produttivi, sulla classe operaia».

ASCOLI - L'agitazione dei netturbini della CISNAL

Pretendono la «qualifica» di autisti senza selezione

In quaranta hanno messo in atto un immotivato « sciopero bianco » - La giunta comunale costretta a prendere una linea d'azione rigida - Le proposte dell'amministrazione

ASCOLI PICENO — Una immotivata forma di sciopero bianco (rifiuto di condurre gli automezzi per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani) si sta portando avanti in questi giorni da parte dei netturbini del Comune di Ascoli Piceno aderenti alla CISNAL. «Quella che si è creata — ci ha dichiarato l'assessore alla Nettezza Urbana, Argieri — è una situazione antipatica per il personale, per l'Amministrazione comunale e per la città.

Quando ormai fra le parti si era deciso, e in questo l'Amministrazione comunale era andata contrariamente a quanto deciso inizialmente, incontro alle richieste dei netturbini, di aspettare l'entrata in vigore del nuovo contratto dei dipendenti degli Enti Locali che prevede la parificazione di tutti i livelli retributivi, i circa 40 netturbini della CISNAL sono scesi nuovamente in sciopero pretendendo tutti il passaggio (è questo il motivo della loro «protesta») alla qualifica di conduttori di motocarri, senza dover sottostare ad alcun criterio di selezione (da tenere presente che gli automezzi di cui dispone il Comune per il servizio di nettezza urbana sono in tutto 16).

A questo punto la Giunta municipale si è vista costretta a prendere una linea di azione rigida, decidendo, l'altro ieri, di procedere con immediatezza alla selezione per la qualificazione di 20 netturbini a conduttori di autocarro, e, stante il rifiuto dei dipendenti della Nettezza Urbana di condurre in questo frattempo i motocarri stessi, per stretta esigenza di servizio, di stabilire i turni di lavoro con l'orario spezzato.

L'Amministrazione comunale procederà alla diffida di quanti continueranno a non rispettare l'ordine di servizio che quotidianamente verrà predisposto in questo senso. Riferiamo che ieri i netturbini erano ancora in sciopero nonostante queste decisioni della Giunta.

Come è scoppiato questo caso? In sede di approvazione del contratto, poiché i netturbini venivano inquadrati ad un livello obiettivamente basso, per trovare una loro migliore collocazione, fu proposto che in sede di ristrutturazione dei servizi fossero previsti dei posti per quei netturbini che, essendo alla conduzione di un automezzo con portata superiore a 4,5 quintali, potessero essere equiparati ad autisti.

Questa proposta, votata all'unanimità in Consiglio comunale, presuppone però la ristrutturazione dei servizi e la individuazione dei posti necessari (non tutti i netturbini indubbiamente possono diventare autisti, come invece essi chiedono) per poter procedere alla selezione, al concorso interno. Tutto questo si sta facendo in questi giorni, perché la ristrutturazione dei servizi, oltre tutto, è legata al bilancio 1978. Lo stesso si sta facendo per un'altra questione sollevata sempre dai netturbini: la massa vestiario. La commissione bilancio ha terminato a proposito i lavori.

Quindi non è che l'Amministrazione comunale non si sia mossa per risolvere i problemi dei dipendenti della Nettezza Urbana di condurre in questo frattempo i motocarri stessi, per stretta esigenza di servizio, di stabilire i turni di lavoro con l'orario spezzato.

Polemiche ad Ancona sul consorzio trasfusionale

ANCONA — Da tempo si è aperta una polemica tra il Centro consortile trasfusionale del sangue e l'AVIS di Ancona. Le critiche mosse dall'AVIS riguardano soprattutto la funzionalità del Consorzio, giungendo alla proposta di scioglimento.

Su questo terreno oltre l'AVIS sono intervenuti i dipendenti del Consorzio, a difesa naturalmente dell'organismo di cui fanno parte, i quali, pur ribadendo la necessità che continui ad esistere un solo centro trasfusionale al servizio dei cinque ospedali cittadini al fine di garantire una omogeneità nella prestazione, nell'assistenza e nella selezione e controllo dei donatori, insistono perché la istituzione consortile resti viva «ritenendo che l'esperienza raggiunta in questi anni di vita del consorzio abbia chiaramente dimostrato la qualità e la quantità del servizio».

Caso mai è vero il contrario. Il Consorzio purtroppo non è riuscito ad accontentare tutti, tanto che il Centro cardiologico — ad esempio — da tempo minaccia di staccarsi da esso per crearsi un proprio centro trasfusionale. Il problema, quindi, va visto nella sua interezza, e secondo il piano programmatico formulato dalla Regione.

Condannati a Urbino due presunti «brigatisti»

PESARO — Tre presunti brigatisti, rinchiusi nel super carcere di Fossombrone, sono comparsi ieri mattina davanti al pretore di Urbino, per rispondere dei reati di detenzione di armi improprie e di tentata evasione. Per il trasferimento (lungo la Flaminia e la strada statale 73, per una ventina di chilometri erano state predisposte eccezionali misure di sicurezza) sono stati impiegati una quarantina di militi dell'Arma dei Carabinieri, mentre un elicottero ha sorvolato per l'intero tragitto il lungo corteo di macchine.

Il pretore dottor Crescentino Fini ha condannato a due mesi di carcere e al pagamento di 50 mila lire e delle spese processuali Agatino Ricciardelli (trovato in possesso durante una perquisizione nella sua cella di un coltello). Michele Ferraro è stato invece condannato ad un mese e alla stessa pena pecuniaria (durante una lite con un altro detenuto aveva estratto un coltello, ricavato da un manico di un cucchiaio).

E' stato invece assolto Marco Arienti che era accusato di tentata evasione e di danneggiamento dei beni dello Stato.

Parere favorevole di tutti i partiti

Saranno presto ristrutturati a Urbino gli uffici comunali

Tre dipartimenti ognuno con settori specifici di operatività - Mobilità del personale - La relazione di Saltarelli

URBINO — Al termine di un ampio e articolato dibattito il consiglio comunale ha approvato con il voto di tutti i partiti (Pci Psi Pri e Dc) la ristrutturazione e la riorganizzazione degli uffici comunali.

Prevista dalla legge n. 62 del 17 marzo 1977 tale innovazione ha dei punti chiave basilari che si legano alla 382, quindi al processo per il superamento della burocrazia, della staticità gerarchica, per lo snellimento del lavoro all'interno degli enti locali e, ovviamente, per il decentramento.

Si tratta, in altri termini, dell'adeguamento delle strutture comunali alle esigenze, direttamente o indirettamente, sia della popolazione, sia del personale stesso, nel senso che tutto dovrebbe dare avvio a servizi migliori per la cittadinanza e ad una diversa gratificazione del proprio lavoro per i dipendenti.

Molto dettagliata si presenta la ristrutturazione. Ne sintetizziamo le linee e i punti principali. Tutti gli uffici comunali saranno compresi in tre dipartimenti (servizi generali e alle persone; servizi al territorio; servizi sociali propriamente detti) ognuno con settori specifici di operatività. La struttura dipartimentale, a differenza di quella attuale che si articola in ripartizioni, poiché permetterà la «mobilità» del personale in senso orizzontale, consente una migliore utilizzazione del personale stesso.

E' conseguente il fatto che all'adeguamento delle strutture si affianca necessariamente una diversa professionalità dei dipendenti. (Va detto che la nuova pianta organica non modifica il tetto degli attuali dipendenti).

Intervengono qui alcuni fattori indispensabili per la effettiva e piena messa in atto del programma votato in consiglio comunale. Infatti per realizzare l'adeguamento miglioramento di cui parlavamo si fa leva anche sulla collaborazione del personale, sul lavoro di gruppo all'interno non solo dei settori, ma anche del lo stesso o di più dipartimenti, dove occorre; una nuova professionalità per la quale sono previsti corsi di aggiornamento e preparazione in relazione alle nuove funzioni e alle nuove strutture.

«Si tratta anche — è stato detto nella relazione presentata a nome della giunta dal compagno Giuseppe Saltarelli — di valorizzare capacità ed attitudini per sviluppare la partecipazione, per responsabilizzare e certamente perché dal lavoro venga una gratificazione, anche attraverso la riqualificazione.

Il dibattito in consiglio comunale, che si è allargato in due sedute (quella per la presentazione e quella per l'approvazione) era stato preceduto dalla presentazione e discussione della bozza con i capigruppo consiglieri e con le organizzazioni sindacali confederali che avevano dato il loro assenso.

Assemblea aperta alla Mara

OSIMO — Le operaie del maglificio «Mara» di Osimo, che occupano da due settimane il loro stabilimento per difendere il posto di lavoro, hanno tenuto questa mattina un'assemblea aperta per cercare di discutere insieme alle forze politiche e sociali e ai rappresentanti degli altri lavoratori le possibili soluzioni della vertenza, che dura ormai da più di un anno.

All'incontro, che doveva svolgersi una settimana fa e che è stato poi rinviato per consentire alle maestranze di partecipare alla manifestazione unitaria di protesta contro i gravi fatti di Roma, hanno preso parte rappresentanti sindacali, dei consigli di fabbrica, delle forze politiche e dell'Amministrazione comunale (il sindaco Paolo Polenta e l'assessore Romagnoli).

Nell'esprimere la solidarietà alle operaie in lotta, tutti hanno assicurato il loro impegno affinché la vertenza possa avere al più presto una soluzione positiva. Oggi il dramma delle dipendenti della Mara sarà portato in consiglio comunale e, sempre in giornata, ci sarà un incontro tra gli amministratori, il consiglio di fabbrica e il commercialista che ha seguito la vertenza fin dall'inizio, per vagliare le possibilità di lavoro dell'azienda e di finanziamento da parte delle banche.

Un ciclo di film dedicato al grande comico napoletano al Teatro Sperimentale

Una immagine di Totò

I giovani di Pesaro scoprono Totò

PESARO — E' in corso di svolgimento al Teatro Sperimentale di Pesaro un ciclo cinematografico dedicato a Totò. Il ciclo rientra nel quadro della programmazione cinematografica del Comune di Pesaro, ed è nato dalla collaborazione fra l'assessorato alla cultura e i circoli del cinema Cineforum, U. Barbaro, CORAC, Ottobre e la biblioteca comunale Centro Porto Mare.

L'idea comune è stata, soprattutto, quella di proporre all'attenzione dei giovani e dei giovanissimi di questi anni la figura di un grande attore comico italiano, già caro sia al pubblico colto che al pubblico popolare, nonché ai giovani degli anni '50 e '60.

Può sembrare facile quasi scontato, affermare che Totò è un grande fantasista, forse il più grande che abbia avuto l'Italia, ma non lo è se ci si avvicina con spirito più riflessivo alla sua arte.

E' vero, comunque, che ad ogni apparizione di Totò lo spettatore è mosso immediatamente al riso, quasi senza rendersene conto. Ma è proprio da questa prima, semplice constatazione, che si può partire per capire in cosa consiste l'eccezionalità di Totò. Egli è capace di comunicare con la gente in maniera diretta e immediatamente persuasiva, attraverso vie che appaiono sotterranee.

Ma cosa colpisce di Totò? La sua figura dinoccolata e bighellona di meridionale, la sua faccia particolare che è anche un misto di tristezza e allegria, la sua straboccheVole ricchezza mimica, ma pare, la sua grande capacità istintiva di interpretazione e di creazione.

E' una comicità la sua che nasce anche da una conservazione della vita: costruisce battute e numeri guardando si intorno e cogliendo aspetti della realtà che poi trasforma ironicamente, deformandoli e rendendoli grotteschi. Così, quella maschera con la bombetta e i calzoni larghi, non è che la rappresentazione comica di una certa figura di piccolo borghese italiano, timido, aggressivo, pauroso ma aspirante alla bella vita e sempre beffato, colto anche nella sua ambiguità un po' disperata e continuamente ironizzato, in lotta con un mondo nemico e con una società che lo reprime.

Così il Totò povero diavolo, un po' furbo, un po' sprovveduto, non è che la figura del sottoproletario meridionale, dedito all'arte di arrangiarsi, che si ribella alle convenzioni. Per questo Totò è un divo popolare per eccellenza, che raccoglie i maggiori favori presso il pubblico di periferia e di provincia, fra i ceti popolari, perché la sua cultura è quella del sottoproletariato meridionale.

Queste sue eccezionali qualità di mimo, di burattino estroso e bizzarro, sono state sfruttate dalla maggior parte dei suoi registi, che lo lasciavano libero di esprimersi nel cinema sui modelli dell'avanspettacolo che erano a lui più congeniali.

Il Totò più genuino, quello presentato nel programma dello Sperimentale, con film degli anni '50 e '60 ovvero del periodo di maggior fulgore, è anche il Totò più autentico, quello che saliva in scena con canovacci di dieci minuti, e che sviluppava sul momento fino a farli durare anche tre quarti d'ora. Registi come Mattoli e Mastrocinque si affidavano alla comunicatività di un volto la cui sola presenza elettrizzava le platee. Non c'era molto da faticare a sceneggiare e dirigere un film di Totò.

Totò era pertanto, anche una prodigiosa miniera per produttori e registi, un prodotto commerciale richiestissimo. Ecco perché molti suoi film sono per lo più brutti nel loro impianto narrativo, perché dozzinali di consumo. Il personaggio di Totò infatti è di regola sempre superiore ai suoi film.

E' comunque difficile parlare di un talento come Totò; per questo si è pensato di affidare la presentazione di questo ciclo ad Antonio De Curtis, l'uomo Totò. Sono stati raccolti in un opuscolo che verrà distribuito agli spettatori dei frammenti di interviste rilasciate dall'artista in epoche diverse a vari giornalisti. Vi si può ricavare una immagine di Totò uomo e di Totò artista forse più reale e completa.

Infine, a completamento della iniziativa, è stato organizzato un intermezzo fra i due tempi di ogni proiezione, dal titolo «Cinque minuti con Totò poeta», durante il quale vengono lette alcune sue più famose poesie.

Alberico Miniucchi

Alla conclusione la rassegna di Palazzo Bosdari

«Passerella» di grafica marchigiana ad Ancona

ANCONA — Sabato, 25 marzo, si conclude ad Ancona la mostra di grafica di artisti marchigiani, organizzata dall'amministrazione comunale a Palazzo Bosdari.

Alla rassegna, che ha fatto registrare un alto numero di visitatori (tra cui numerose scuole cittadine) e un vasto consenso di critica, hanno preso parte 49 artisti — incisori e litografi — che hanno così offerto una panoramica ricca, se non esauriente, di una espressione artistica, come quella della grafica a stampa appunto che ha nelle Marche radici profonde.

Con tale manifestazione l'amministrazione comunale, continuando a svolgere quel ruolo promozionale che le compete nel campo della politica culturale, ha inteso allargare «il discorso culturale» ad un numero sempre più grande di cittadini.

La rassegna si ricollega idealmente alla mostra «Tre stampe e d'arte di Milano» svoltasi lo scorso anno: «Avevamo indicato allora — dice Massimo Pacetti, assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura del comune di Ancona — i perché della scelta della grafica per l'inizio di un ciclo di iniziative in questo settore, sottolineando in particolare come l'elaborato grafico, per sua stessa natura, rappresenti un punto importante di riferimento per ogni artista che desideri una divulgazione autenticamente popolare del proprio messaggio».

Una manifestazione dunque che non vuole essere ispirata da criteri di regionalismo culturale, ma che tende a mettere in luce il contributo che la grafica marchigiana ha dato e seguita a dare in campo nazionale.

Molti di questi artisti infatti, pur essendo nati nella nostra regione, da anni vivono e lavorano fuori di essa, perché costretti da sinistri successi. Del resto, i loro colleghi che operano nelle Marche non sono ad essi da meno.

«Una bella sorpresa — scrive il critico Carlo Melloni. — riguarda la contemporanea presenza in questa rassegna di artisti che in un tempo non tanto remoto si sono trovati gli uni dalla parte della cattedra e gli altri tra i banchi degli allievi. E constatare quando gli allievi siano diventati bravi, penso che sarà motivo di giustificato orgoglio per gli ex maestri».

Lasciamo dunque al pubblico scoprire le affinità e individuare i punti di contatto dei singoli artisti e quella matrice ideale che lega la loro ricerca, una ricerca «che è sempre, e in ogni caso, il risultato di una meditazione sulle cose dell'uomo».